

W. M. BRASHEAR, *Ptolemäische Urkunden aus Mumienkartonage*, Ägyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen Berlin, Griechische Urkunden, XIV. Band, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin 1980, pp. XVI + 298; tavv. su microfiche.

Il XIV volume dei BGU* contiene l'edizione di ottantaquattro papiri e sette ostraca, tutti di età tolemaica, ma provenienti da luoghi diversi dall'Egitto, in prevalenza dall'Eracleopolite. I papiri qui pubblicati sono stati ricavati per la maggior parte da uno stesso involucro di mummia svolto in tempi diversi: la testa prima della guerra, il resto nel 1975. Dei papiri ricavati dalla testa, i migliori furono pubblicati, mentre quelli allora ritenuti meno interessanti — anche se completi — furono riposti insieme con un certo numero di frammenti in tre casse, le quali durante la guerra e il dopoguerra subirono « eine kleine Odyssee » ed infine nel 1958 arrivarono all'Ägyptische Museum di Berlino Ovest. Da queste casse, oltre a documenti di età augustea di cui è annunciata la pubblicazione in BGU XVII, provengono parecchi frammenti editi nel presente volume: una decina di essi sono particolarmente interessanti perché hanno permesso all'editore di integrare o addirittura di completare documenti già pubblicati in BGU VI, VIII, X.

Tra i papiri ricavati dal cartone di mummia nel 1975 si distinguono lunghi documenti riguardanti l'agricoltura, provenienti dall'Eracleopolite e connessi con quelli editi in BGU VIII, e piccoli ordini di pagamento che si ricollegano a quelli pubblicati da R. S. BAGNALL, R. BOGAERT, *Orders for payment from a banker's archive: Papyri in the Collection of Florida State University*, « Anc. Soc. » 6 (1975), pp. 79-108.

Inoltre sono editi in questo volume dodici papiri, appartenenti ad un gruppo di trentanove, concesso per lo studio e la pubblicazione da W. Schubart a C. E. Visser prima della guerra e mai pubblicati tranne uno (SB VI 9065); dichiarati in seguito bottino di guerra dal Governo olandese, sono ora conservati nell'Istituto di Papirologia dell'Università di Amsterdam: P. J. Sijpesteijn ne offerse la pubblicazione a W. M. Brashear quando risultò il loro legame di luogo e di tempo con altri documenti editi nel presente volume.

I papiri rimanenti provengono da vari altri cartoni di mummia o da scavo.

I documenti qui pubblicati non sono stati disposti in ordine rigorosamente cronologico né in base alla provenienza, bensì raggruppati a seconda del loro contenuto. Accanto a parecchi documenti di uno stesso tipo (petizioni, contratti — soprattutto affitti di terreno —, ricevute, ordini di pagamento, lettere, liste, conti, registri di terreni), ce ne sono alcuni che risaltano per la loro singolarità:

n. 2367: frammento di una legge sulle generalità che le parti contraenti dovevano dichiarare nei mutui (III^a ex.);

(*) La recensione di BGU XIV viene pubblicata ora, dopo quella di BGU XV apparsa in « Aegyptus » 64 (1984), pp. 281-284, perché in questo ordine i due volumi sono pervenuti alla redazione della rivista.

- n. 2370: lunga, benché incompleta, relazione sulle imposte arretrate di toparchie dell'Eracleopolite (*post* 84/83^a);
- n. 2371: regolamento di una associazione (I^a);
- n. 2372: documento in cui due fratelli, argivi, dichiarano (?) i loro schiavi bambini, la loro età e una somma in dracme (263^a);
- n. 2376: relazione in duplice copia sulle ultime fasi di un procedimento di pignoramento ad Eracleopoli (36/35^a). Questo interessante tipo di documento, finora inattestato per l'età tolemaica, è stato commentato dal compianto H. J. WOLFF, *Neue Juristische Urkunden VII*, «Zeit. Savigny-Stiftung» Rom. Abt. 100 (1983), pp. 444-453. Il n. 2377 contiene un'altra copia del medesimo documento.

I nn. 2401-2416 e 2416A (*Addenda et Corrigenda*, p. 297) sono ordini di pagamento dal cartone di mummia da Abusir el Melek svolto nel 1975 (ma due di essi sono stati trovati nelle casse fra i documenti svolti dalla testa prima della guerra). Si ricollegano per il contenuto e per il formulario, oltre che per la provenienza e la datazione (Tolomeo IX Soter II), ai ventiquattro ordini di pagamento pubblicati da R. S. Bagnall e R. Bogaert (v. sopra). Soltanto dal n. 2416A si ricava però un vero legame fra i due gruppi, perché è l'unico documento in cui compaiano insieme i nomi dei due banchieri ricordati l'uno nei P.Florida, l'altro nei P.Berol.

Per quanto riguarda il n. 2430, nel «Notiziario di Studi e Ricerche in corso» a cura di P. PRUNETI, 4 (1985), p. 6 si trova annunciato come ultimato un lavoro di R. SCHOLL (*Anmerkungen zu BGU XIV 2430: Abrechnung eines religiösen Vereins oder eher eines Wirtschaftsgutes?*).

I nn. 2436-2450 contengono registri di terreni dell'Eracleopolite, quasi tutti in molte colonne (ma i nn. 2446-2448 e 2450 sono composti da tanti piccoli frammenti), ricavati sia dalla testa sia dal corpo dell'involucro della mummia. Questo gruppo omogeneo di papiri, insieme con qualche altro documento della medesima provenienza e dello stesso secolo, ha permesso all'editore di esporre in cinque appendici (pp. 220-255) considerazioni sulla topografia, sull'onomastica, sull'agricoltura dell'Eracleopolite nel I sec. a.C. Risultano da questi papiri almeno nove toparchie di quel nomo e un grande numero di villaggi, oltre a molti nomi propri — sia maschili sia femminili, di origine egizia o greca — dei possessori e dei coltivatori dei terreni. Le pp. 229-253 contengono interessanti tabelle con dati relativi ai possessori, ai coltivatori, alle varietà di colture e al tipo dei terreni. L'editore osserva che il quadro offerto da questi documenti appare sorprendentemente positivo per quanto concerne l'agricoltura: forse queste zone erano particolarmente fertili o forse i registri furono scritti in un anno particolarmente buono.

I nn. 2451-2457 sono ricevute su ostraca; insieme con BGU VI 1342, costituiscono l'intero fondo di ostraca tolemaici posseduti dall'Ägyptische Museum di Berlino Ovest. Per gli ostraca di età romana è annunciata la pubblicazione in uno dei prossimi BGU.

La trascrizione dei documenti è corredata da introduzioni e commenti esaurienti e, dove era possibile, è stata data anche la traduzione.

Dal volume si ricavano molte interessanti notizie di vario genere, nuovi nomi di persona e di villaggi, nomi di divinità finora poco documentati (Εσηφ,

Εσηφοκρωται (sic), Σαμνοῦφης, Στοτοῦρις), nomi di sacerdoti eponimi o di funzionari eponimi nuovi o scarsamente attestati.

Completano il volume gli indici consueti, un elenco dei documenti integrati, corretti o discussi, due pagine di *Addenda et Corrigenda* in cui sono pubblicati l'ordine di pagamento di cui si è parlato sopra e un frammento appartenente al n. 2426.

Le tavole di tutti i documenti si trovano riprodotte su microfiche.

L'opera, molto accurata e scientificamente esemplare, è veramente degna di appartenere alla prestigiosa collezione dei BGU.

CARLA BALCONI

J. DAVID THOMAS, *The Epistrategos in Ptolemaic and Roman Egypt. Part 2: The Roman Epistrategos*, Abhandlungen der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, Sonderreihe Papyrologica Coloniensis, VI, Westdeutscher Verlag, Opladen 1982.

Sette anni dopo la pubblicazione della prima parte della sua ricerca John David Thomas completa con questo volume l'indagine complessiva sull'epistrategia nell'Egitto tolemaico e romano, destinata a sostituire ormai definitivamente come strumento di lavoro la pur preziosa monografia di Victor Martin edita a Ginevra nel 1911.

Già Martin aveva esplicitamente evidenziato il radicale mutamento di concezione amministrativa in conseguenza del quale l'epistratego romano poteva conservare inalterato quasi soltanto il nome del funzionario tolemaico che lo aveva preceduto: ora il puntuale raffronto tra le singole sezioni dell'opera del Thomas (che ha opportunamente ripartito la materia in modo identico in entrambi i tomi del suo studio) rende questa diversità non solo immediatamente percepibile nel suo complesso, ma anche più precisamente definita nella sua evoluzione cronologica.

In tal senso è molto importante il ripensamento delle conclusioni sulla natura della carica, a suo tempo raggiunte dall'Autore nel volume dedicato all'epistrategia d'epoca lagide: perché, se è corretta la visione del Thomas che credeva ad un unico epistratego con competenza generale sull'intera *chora* poi ristrettasi in pratica alla sola area della Tebaide, è evidente che i romani hanno innovato anche nel moltiplicare il numero dei titolari dell'ufficio simultaneamente in servizio (in più circoscrizioni amministrative appositamente delineate). Al contrario se è giusta la tesi, ribadita di nuovo dal Van't Dack e dal Moeren, della coesistenza di due diversi tipi di epistratego, l'uno con autorità su tutto il paese, l'altro limitata ai confini della Tebaide, il mutamento consisterebbe piuttosto in una razionalizzazione di un sistema già articolato sulla convivenza di più funzionari con identica denominazione, pur se dotati di facoltà manifestamente diseguali. Ora il Thomas si avvicina molto (cfr. pp. 30-31) a quest'ultima ricostruzione, ammettendo la possibilità che a partire dal 115 a.C. l'Egitto abbia posseduto due epistrateghi di pari grado e potere, il primo preposto alla Tebaide, il secondo al resto dell'Egitto (con conseguente e implicita esclusione